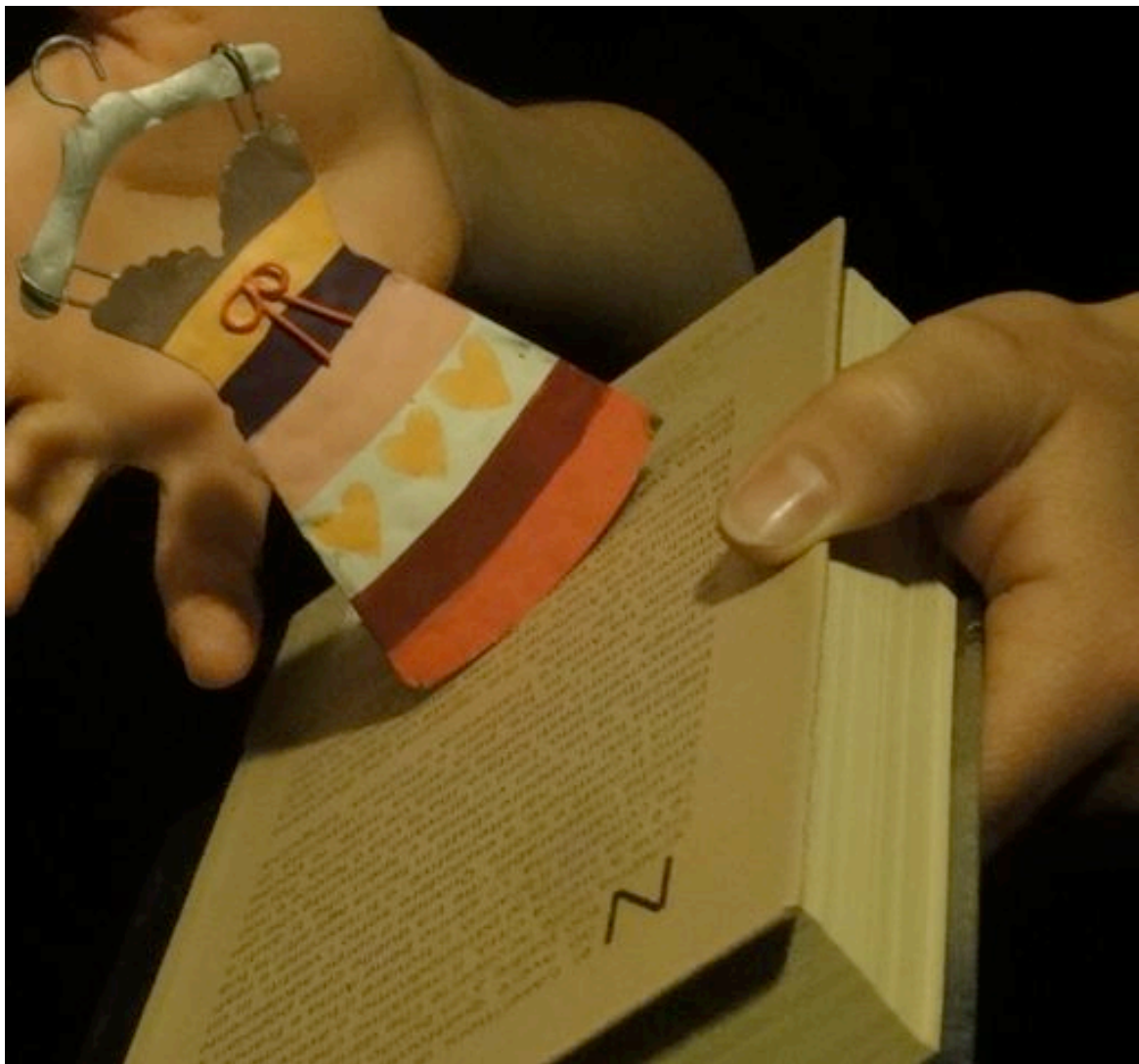


In disequilibrio costante

Di e con Elena Bosco

Teatro d'oggetti



In disequilibrio costante è un trittico teatro d'oggetti sul tema dell'equilibrio e del disequilibrio dell'essere umano. Quando sono vicino a me stesso? Sono unico, doppio, molteplice? Sono un essere in perpetuo movimento? E quando non sarò più ?

I tre assoli formano uno spettacolo unico, ma possono anche essere recitati separatamente come forme brevi, in italiano o in francese.

Nota d'intenzione : un progetto sul filo dell'autobiografia e della letteratura

Con *In disequilibrio costante*, Le pont volant affronta una nuova forma di « scrittura del reale », scrittura alla frontiera del documentario e della finzione, del politico e del poetico. *Tutti i giorni domenica* (di e con Elena Bosco) è nato da interviste sul tempo libero, *Le murmure des pierres* (creazione collettiva diretta da Elena Bosco) è un poema documentario nato da interviste sul senso di appartenenza a una città, *Les enfants du pilon* (testo e messa in scena di Alan Payon) è un "racconto di fatti" sulla chiusura della fabbrica ardennese Thomé Génot, nato dalle interviste dei protagonisti di questa storia e dai ricordi della storia personale dell'autore.

Con *In disequilibrio costante*, Elena Bosco avvicina la « scrittura del reale », l'autobiografia e la letteratura. L'attrice racconta tre romanzi e in parallelo degli episodi e delle riflessioni autobiografiche.

Il romanzo è una vecchia passione di Elena Bosco, che ha sostenuto la sua Laurea in Lettere Moderne con una tesi sul romanzo italiano degli anni '80. Spieghiamo questa passione citando Terenzio : « Homo sum, humani nihil a me alienum puto » (Sono un uomo e nulla di ciò che è umano, credo, mi è estraneo, *L'heautontimoroumenos*). Da sempre, l'uomo si racconta e racconta storie. La storia di un altro individuo mi apre gli occhi sulla mia storia, quando non mi appartiene, mi permette di realizzare che avrebbe potuto essere la mia. La letteratura è il respiro dell'umanità che ci unisce e accomuna al di là dei secoli, delle culture, dell'appartenenza sessuale. Ed è per questo che le storie, amiamo raccontarle tanto quanto ascoltarle.

Vale la pena ricordare che l'autobiografia presenta un interesse solo quando gli episodi della vita di un individuo si elevano alla dimensione del racconto e della storia. In altre parole, se parlano *di* e *ad* altri individui. Elena diventa dunque un personaggio, reale come i personaggi dei romanzi che racconta.

In disequilibrio costante è un affresco sulla fragilità dell'essere umano. I personaggi dei romanzi raccontati sono tutti in una posizione di *quête*, si cercano, si trovano davanti all'abisso di se stessi e devono prendere una scelta. Come noi, ogni giorno, oscillano sul filo della vita. E come san bene gli equilibristi, l'equilibrio non è statico. Per stare su un filo, sulle mani o in piedi, bisogna operare una serie incessante di aggiustamenti tra l'equilibrio e la caduta. Le storie di noi umani si iscrivono in questo disequilibrio costante.

La storia dello spettacolo : un'intreccio inestricabile di storie

In disequilibrio costante è un omaggio alla letteratura dove le storie si intrecciano, sovrappongono, oppongono, nascondono e rivelano a vicenda : le storie dei romanzi narrati, le storie personali dell'attrice, e infine le storie che gli spettatori ricorderanno, inventeranno, o vorranno leggere dopo lo spettacolo. In questo spettacolo, lavoriamo su diverse modalità d'articolazione tra le storie dei romanzi e le storie autobiografiche della narratrice.

Solo n°1 : *Ho due amori / J'ai deux amours* (durata 20 minuti) racconta il romanzo scritto da Jorge Amado nel 1966 e la storia della doppia appartenenza della narratrice.

Le storie d'amore finiscono male, canta un noto gruppo francese. E cosa accade quando gli amori sono due ? Sei oggetti e due tavole per raccontare due storie di due amori: Dona Flor e i suoi due mariti (il primo, morto una notte di Carnevale e tornato poi come un fantasma ancora gaudente, e il secondo, posato e rispettoso), Elena e i suoi due paesi (l'Italia e la Francia).



Ho due amori si pone sotto il segno dell'identificazione e della specularità, la storia di Dona Flor e quella di Elena procedono in parallelo. In questo assolo tutto è ritmato dal numero due, come il soggetto stesso richiede.

Solo n°2 : *Il giorno dopo non morì nessuno* (durata 20 minuti) racconta "Le intermittenze della morte" di José Saramago (2005) - in cui l'autore immagina che un giorno nessuno muoia più. Con orologi, orologi a cucù, clessidre,



svegli, calendari, metronomi, timer e agende la narratrice racconta la paura suprema degli uomini (morire) e la paura suprema della signora morte (vivere, e amare). Poi si ritrova a raccontare anche le sue proprie paure : morire, e vivere, accettare che il tempo scorre, che tutto si trasforma e si perde, che voler trattenere e arrestare tutto equivale a non vivere, e che solo accettando di perdersi, ci si trova.

In *Il giorno dopo non morì nessuno* facciamo ricorso ad altri meccanismi propri della tradizione narrativa letteraria e cinematografica come la digressione e la mise en abyme.

Solo n°3 : *Cattiva!* (durate 20 minuti) è costruito in reazione al romanzo “Le benevole” di Jonathan Littell (2006) con una bilancia, un cristo e tutto ciò che di cattivo può uscire dalla testa di una donna. Di fronte alla vertigine della questione « Cosa avrei fatto se fossi stata Maximilien Aue ? » (l’ufficiale SS di cui il romanzo narra la vita), la narratrice intenta un autoprosesso per giudicare della possibile presenza delle radici del male in se stessa. La storia sembra insegnare che gli uomini fan la guerra e le donne aspettano a casa e sono spesso vittime. E oggi che la parità dei sessi ha fatto enormi passi in avanti ? Certo, altre storie ci raccontano pure che le donne belle son crudeli... E cosa dire del precedente storico di Eva ?



In *Cattiva !*, Elena si identifica al personaggio del romanzo di cui racconta una piccola parte, si chiede ciò che avrebbe fatto lei nelle stesse condizioni storiche e fa sua l’interrogazione di fondo del romanzo : l’essere umano è buono o cattivo ?

La tecnica : racconti in oggetti

Il teatro di oggetti ci è apparso come la tecnica adatta a *In disequilibrio costante* per più ragioni.

Innanzitutto, è un teatro di immagini dalla poesi folle, dolce e crudele, ed è nel contempo un teatro di parola in cui il ruolo della narratrice è importante come le manipolazioni d’oggetti.

Si tratta di un teatro efficace ed essenziale. In scena un tavolo e una sedia diventano lo spazio in cui le storie dei romanzi possono risorgere all'infinito, davanti a un pubblico ristretto che ritrova l'intimità dei racconti intorno al fuoco.

Inoltre, il teatro d'oggetti porta la distanziamento e la leggerezza necessarie a dare voce alle proprie esperienze personali.

Christian Carrignon del Théâtre de cuisine, afferma:

Il consumatore nasce negli anni '70 e sostituisce gradualmente il cittadino. Un oggetto deve rompersi per poterne comprare un altro. L'uomo è esiliato dalla polis. Jean-Luc Matteoli parla dell'obsolescenza degli oggetti della società di consumo. Prima del 1914 nelle case c'erano solo pochi oggetti, tutti utili, destinati ad uno scopo particolare. (...) L'industria bellica si è poi convertita nell'industria degli oggetti di consumo(...). I nostri oggetti che non servono a niente, fantasmi di utensili (...) L'oggetto fuori moda, prima di terminare la sua vita, è una metafora dell'uomo del consumo di massa. Siamo delle statistiche, dei numeri. Le nostre due guerre hanno portato a questo. (...) Qui in Occidente siamo nell'era dell'oggetto. Facciamo morire d'invidia coloro che non ci sono ancora entrati. E quando ci saranno, anche loro perderanno il loro punto fermo sulla terra. Saremo tutti uguali, tutti identici, tutti degli zero. Finalmente liberi dalle grandi questioni esistenziali.

E aggiunge:

Che di tanto in tanto un oggetto ci racconti qualcosa di diverso che la nostra misera identità, che ci racconti una storia, l'Odissea, quello che volete, ma qualcosa di un po' grande, e questo oggetto da due soldi non sarà vissuto per niente. Gli oggetti che raccontano delle storie sono delle eccezioni, sono degli eroi, ci danno voce.

«Le théâtre d'objet : mode d'emploi», *Agôn* [En ligne], Dossiers, N°4 :
L'objet, Le jeu et l'objet : dossier artistique, mis à jour le : 26/01/2012,
URL : <http://agon.ens-lyon.fr/index.php?id=2079>

È vero, questi oggetti comuni, seriali, quando ci raccontano delle storie ridiventano unici. Ci permettono di riconoscerci in storie che non sono le nostre e ci danno il coraggio di raccontare la nostra. Se vedo un pacchetto di sigarette identico a quello che ho in tasca diventare l'eroe di una storia, questa storia diventa immediatamente un po' la mia. Raccontare è contagioso ! E tutti hanno una storia degna di essere raccontata: una storia vissuta, ascoltata, letta....

In *In disequilibrio costante*, l'oggetto arricchisce, concretizza e complica le possibili sovrapposizioni tra l'autobiografia e il romanzo : l'oggetto occasione di una digressione autobiografica può sorgere come per caso da un oggetto protagonista della storia del romanzo, gli stessi oggetti possono essere protagonisti e della narrazione autobiografica e della narrazione letteraria, assumendo però ruoli e funzioni diverse nelle due narrazioni, oggetti personali della narratrice (la sua agenda da adolescente, la sua fede) trovano ugualmente posto in scena.

I laboratori : Racconto, dunque sono

Da 5 anni gli artisti del Pont volant intervengono in scuole e strutture di quartiere per lavorare con amatori sul tema e / o le tecniche utilizzate nei nostri spettacoli.

Durante queste avventure, abbiamo constatato la crescente afasia della popolazione di tutte le età.

« Qual è il tuo sogno? », « Cosa ti fa arrabbiare ? », « Cosa ti spaventa ? ».

« Non lo so... », « Niente... », « ».

Sembra che gli allievi non sappiano dire e raccontare né se stessi, né il mondo in cui viviamo. Il disagio e l'angoscia ci invadono. Come possono divenire adulti e cittadini? Senza parole, come vivere e abitare questo mondo?

In parallelo con la creazione di *In disequilibrio costante*, intendiamo condurre azioni artistiche in cui lavoreremo con i partecipanti sui modi di raccontare e coniugare una storia nota e un pezzo della propria storia personale. Senza storie, l'uomo è esiliato da sé, senza passato, senza futuro e senza finestre, condannato a restare ottuso e cieco. Non permettiamo che le nostre storie siano messe a tacere!

Le pont volant – La robe à l'envers

Le pont volant è stato creato nel 2008 a Parigi e riunisce artisti provenienti da diverse discipline : attori, marionnettisti, scrittori, creatori suono, video e luci.

La compagnia La robe à l'envers è l'antenna del Pont volant dedicata alla creazione di spettacoli di marionnette, oggetti ed immagini. Concepiamo il lavoro artistico come un'azione civica che opera in uno spazio-tempo preciso. Per questo sviluppiamo un lavoro di prossimità con la popolazione nella regione di Parigi, in Champagne-Ardenne, nel Var, e ugualmente nel caso di progetti puntuali sviluppati in altre regioni.

Queste sono le linee del nostro lavoro :

- Sviluppare una dinamica di creazione partecipativa: creare partendo dalle parole della gente, articolare la creazione e la formazione, interrogare e nutrire il nostro lavoro di creazione condividendolo con il pubblico durante le prove.

- Interrogare la realtà, partendo da interviste e indagini, cercare diverse forme di scrittura del reale in cui il politico e la poesia, la verità e la finzione si mescolano e invitano il pubblico a portare uno sguardo nuovo sul mondo in cui viviamo.

- Cercare diverse forme di narrazione in immagini e parole, in cui i corpi degli attori, la manipolazione di marionnette e di oggetti, l'interazione di questi elementi con l'immagine video, possono trovare il loro posto a seconda del progetto.

- Restare aperti a diverse forme artistiche : i nostri spettacoli possono nascere e / o essere accompagnati da documentari, mostre, installazioni, azioni in strada, pubblicazione di libri...

Siamo alla ricerca di un'arte artigianale e collettiva che racconta storie, apre e meraviglia gli occhi.

Spettacoli

→ *I bambini del maglio* (creazione 2013), racconto sulla chiusura della fabbrica Thomé Génot (testo pubblicato da Le pont volant e la Società degli Autori Ardennesi).

Da tre anni Dague va all'ufficio di collocamento una volta al mese. Ormai rifiuta di continuare a raccontare le belle leggende della Valle a suo figlio, Rémi Dague, perché un uomo dalla Valle deve avere i piedi per terra, le mani sulla sua macchina e la testa concentrata sul suo lavoro e non altrove, tra gli alberi.

Un giorno, il Grande Maglio di Thomé tace, l'ultima fabbrica del villaggio chiude, Rémi decide di partire di casa per andare a manifestare con gli operai licenziati, ma le cose non vanno come aveva immaginato.

Partner : ORCCA, ENSATT, Institut International de la Marionnette de Charleville-Mézières, il Consiglio Generale delle Ardenne, città di Charleville-Mézières, la Comunità dei Comuni della Meuse e della Semoy, programma Envie d'agir.

→ *Il mormorio delle pietre* (creazione 2013), uno spettacolo sulla città e il senso di appartenenza allo spazio urbano, accompagnato da un'installazione partecipativa di ombre e suono (La lanterna delle città).

Ormai la nostra Megalopoli mondiale si occupa di noi, di tutti noi. Più l'umanità crescerà, più la città si espanderà a formare un'unica e sola entità. La Città e l'Uomo, l'Uomo e la Città. La

città è lo specchio dell'Uomo, la sua estensione, la sua creatura, perfetta, bianca, immacolata, abbiamo fatto la città a nostra immagine, e cosa abbiamo creato? Che cosa abbiamo creato?
Partner : La Nef de Jean-Louis Heckel (Ile-de-France), la Maison du geste et de l'image (Paris), il Consiglio generale della Seine Saint Denis, Daru-Thémpô, Odradek / Cie Pupella – Nogues (Tolosa), Bouffou Théâtre (Bretagna), SPEDIDAM e ADAMI.
Per questo spettacolo Elena bosco è stata artista associata della Nef – manufacture d'utopies dal 2011 al 2013.

→ *Il giardino, o È vietato ai pesci sgranocchiare i piedi delle tartarughe*, di Laurent Contamin (creazione 2011, per i bambini dai 4 ai 9 anni), un racconto di babacci su tavolo. Vincent lo scrittore, spinge regolarmente la sua sedia a rotelle per portare la sua tartaruga al giardino botanico gestito da Annick. La vita si svolge al filo delle stagioni, in compagnia degli animali e degli alberi. Finché un giorno, Annick perde il suo sorriso. Gli animali organizzano un concorso di « meravigliamento », dove ognuno può trovare la cosa la più « meravigliante ».

→ *Tutti i giorni domenica* (creazione 2010), spettacolo per un'attrice e 10 pupazzi sul giorno di riposo. Questo spettacolo nasce da interviste condotte in Francia e in Italia sul tema del giorno di festa; le interviste sono state montate in un film documentario di 30 minuti Jumu'ha, shabbat é dominica, che accompagna lo spettacolo.
Partner : PEJA – Programma Europeo Gioventù in azione, FDAIJ Ile-de-France e città di Parigi, la Nef de Jean-Louis Heckel (Ile-de-France), Il Teatro del Lavoro (Pinerolo) e Stalker Teatro Caos (Torino).

www.lepontvolant.fr

Elena Bosco

Nata a Torino nel 1979, ha una formazione di danzatrice (danza classica, Graham e Cebron) nelle scuole Susanna Egri e Bella Hutter. A partire dal 1997 si avvicina al teatro e ai burattini, e frequenta il corso triennale per attori alla scuola GRM – Gian Renzo Morteo di Torino con Giovanni Moretti e Alfonso Cipolla. Nel 2001 si installa a Parigi. Nel 2003 si laurea in Lettere Moderne all'Università di Torino e nel 2004 ottiene un master di storia del teatro alla Sorbona.

Nel 2005 si diploma alla Scuola Internazionale di Teatro Jacques Lecoq di Parigi. Questa formazione le permette di far confluire le sue diverse conoscenze e esperienze in un teatro fisico e visivo che racconti delle storie.

Finita la scuola lavora con diverse compagnie : recita *L'Inattendu* di Fabrice Melquiot con la cie Maringote, e *Le allegre comari di Windsor* di Shakespeare con l'A.R.I.A. di Robin Renucci (maschere di Jean-Bernard Scotto dell'Opéra de Paris). Completa la sua formazione all'occasione di diversi stage e riscopre la marionetta con Philippe Genty, Jean-Louis Heckel, Neville Tranter, Frank Sohenle, Katy Deville e Christian Carrignon (manipolazione), con Pascale Blaison et Carole Allemand (fabbricazione). Babacci, burattini e marionette prendono un posto sempre più importante nella pratica dell'attrice, ora anche costruttrice. Nel 2009, segue una formazione professionale di accessorista al CFPTS di Bagnolet.

Oggi coniuga le diverse attività di interprete, costruttrice e formatrice per bambini e adulti. Dal 2007 insegna fabbricazione e manipolazione di marionette in scuole, centri d'animazione, prigioni e al Conservatorio di Meudon.

Nel 2008, insieme a Laure Darley, crea a Parigi l'Associazione Le pont volant – compagnia La robe à l'envers. Continua anche a lavorare per altre compagnie e con altri registi : *Vicino al cuore selvaggio*, di Enrique Diaz (Ecole des Maîtres, 2008), *Frankenstein*, di Neville Tranter (Festival Incanti, 2009), *Comment ai-je pu tenir là-dedans ?* di Jean Lambert-wild (2011-14, CDN di Normandia e 300 rappresentazioni in Francia e internazionale).

Contatti

Le pont volant – La robe à l’envers

**Elena Bosco
+33613711807**

**elena.bosco@lepontvolant.fr
www.lepontvolant.fr**

**Association Le pont volant
Maison des associations du 18^{ème}
Boîte n° 97
15 passage Ramey
75018 Paris**

APE 9003B Association loi 1901 SIREN 50849152900022 LES 2-1049997